

L. Pirandello, *La tragedia d'un personaggio* (da *Novelle per un anno*, 1911)

È mia vecchia abitudine dare udienza, ogni domenica mattina, ai personaggi delle mie future novelle (...) Ora avviene che a certe mie domande più d'uno aombri e s'impunti e recalcitri furiosamente, perché forse gli sembra ch'io provi gusto a scomporlo dalla serietà con cui mi s'è presentato. Con pazienza, con buona grazia m'ingegno di far vedere e toccar con mano, che la mia domanda non è superflua, perché si fa presto a volerci in un modo o in un altro; tutto sta poi se possiamo essere quali ci vogliamo. Ove quel potere manchi, per forza questa volontà deve apparire ridicola e vana. Non se ne vogliono persuadere. E allora io, che in fondo sono di buon cuore, li compatisco. Ma è mai possibile il compatimento di certe sventure, se non a patto che se ne rida?

(...) Un lungo romanzo inviatomi in dono, e che aspettava da più d'un mese d'esser letto, mi tenne sveglio fino alle tre del mattino per le tante considerazioni che mi suggerì un personaggio di esso, l'unico vivo tra molte ombre vane. Rappresentava un pover uomo, un certo dottor Fileno, che credeva d'aver trovato il più efficace rimedio a ogni sorta di mali, una ricetta infallibile per consolar se stesso e tutti gli uomini d'ogni pubblica o privata calamità. Veramente, più che rimedio o ricetta, era un metodo, questo del dottor Fileno, che consisteva nel leggere da mane a sera libri di storia e nel veder nella storia anche il presente, cioè come già lontanissimo nel tempo e impostato negli archivi del passato. Con questo metodo s'era liberato d'ogni pena e d'ogni fastidio, e aveva trovato – senza bisogno di morire – la pace: una pace austera e serena, soffusa di quella certa mestizia senza rimpianto, che serberebbero ancora i cimiteri su la faccia della terra, anche quando tutti gli uomini vi fossero morti. Non si sognava neppure, il dottor Fileno, di trarre dal passato ammaestramenti per il presente. Sapeva che sarebbe stato tempo perduto, e da sciocchi; perché la storia è composizione ideale d'elementi raccolti secondo la natura, le antipatie, le simpatie, le aspirazioni, le opinioni degli storici, e che non è dunque possibile far servire questa composizione ideale alla vita che si muove con tutti i suoi elementi ancora scomposti e sparpagliati. E nemmeno si sognava di trarre dal presente norme o previsioni per l'avvenire; anzi faceva proprio il contrario: si poneva idealmente nell'avvenire per guardare il presente, e lo vedeva come passato.

(...) In somma, di quel suo metodo il dottor Fileno s'era fatto come un cannocchiale rivoltato. Lo apriva, ma non per mettersi a guardare verso l'avvenire, dove sapeva che non avrebbe veduto niente; persuadeva l'anima a esser contenta di mettersi a guardare dalla lente più grande, attraverso la piccola, appuntata al presente, per modo che tutte le cose subito le apparissero piccole e lontane. E attendeva da varii anni a comporre un libro, che avrebbe fatto epoca certamente: *La filosofia del lontano* (...)

Ebbene, quella mattina, entrando tardi nello scrittoio, vi trovai un insolito scompiglio, perché quel dottor Fileno s'era già cacciato in mezzo ai miei personaggi. - *Non mi scacci, per carità, non mi scacci! Mi accordi cinque soli minuti d'udienza, con sopportazione di questi signori, e si lasci persuadere, per carità!* Perplesso e pur compreso di pietà, gli domandai: - *Ma persuadere di che? Sono persuasissimo che lei, caro dottore, meritava di capitare in migliori mani. Ma che cosa vuole ch'io le faccia? Mi son doluto già molto della sua sorte; ora basta.* -

- *Basta? Ah, no, perdio!* - scattò il dottor Fileno con un fremito d'indignazione per tutta la persona. - *Lei dice così perché non son cosa sua! La sua noncuranza, il suo disprezzo mi sarebbero, creda, assai meno crudeli, che codesta passiva commiserazione, indegna d'un artista, mi scusi! Nessuno può sapere meglio di lei, che noi siamo esseri vivi, più vivi di quelli che respirano e vestono panni; forse meno reali, ma più veri! Si nasce alla vita in tanti modi, caro signore; e lei sa bene che la natura si serve dello strumento della fantasia umana per proseguire la sua opera di creazione. E chi nasce mercé quest'attività creatrice che ha sede nello spirito dell'uomo, è ordinato da natura a una vita di gran lunga superiore a quella di chi nasce dal grembo mortale d'una donna. Chi nasce personaggio, chi ha la ventura di nascere personaggio vivo, può infischiarci anche della morte. Non muore più! Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento naturale della creazione; la creatura non muore più! E per vivere eterna, non ha mica bisogno di straordinarie doti o di compiere prodigi. Mi dica lei chi era Sancho Panza! Mi dica lei chi era don Abbondio! Eppure vivono eterni perché – vivi germi – ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire per l'eternità.*

(...) *Ma dunque sul serio lei non comprende l'orrore della tragedia mia? Avere il privilegio inestimabile di esser nato personaggio, oggi come oggi, voglio dire oggi che la vita materiale è così irta di vili difficoltà che ostacolano, deformano, immiseriscono ogni esistenza; avere il privilegio di esser nato personaggio vivo, ordinato dunque, anche nella mia piccolezza, all'immortalità, e sissignore, esser caduto in quelle mani, esser condannato a perire iniquamente, a soffocare in quel mondo d'artificio, dove non posso né respirare né dare*

*un passo, perché è tutto finto, falso, combinato, arzigogolato! Parole e carta! Carta e parole! Un uomo, se si trova avviluppato in condizioni di vita a cui non possa o non sappia adattarsi, può scapparsene, fuggire; ma un povero personaggio, no: è lì fissato, inchiodato a un martirio senza fine! Aria! aria! vita! (...) Mi riscatti lei, subito subito! mi faccia viver lei che ha compreso bene tutta la vita che è in me!*

*(...) - Si lamenta del suo autore; ma ha saputo lei, caro dottore, trar partito veramente della sua teoria? Ecco, volevo dirle proprio questo. Mi lasci dire. Se Ella crede sul serio, come me, alla virtù della sua filosofia, perché non la applica un po' al suo caso? Ella va cercando, oggi, tra noi, uno scrittore che la consacri all'immortalità? Ma guardi a ciò che dicono di noi poveri scrittorelli contemporanei tutti i critici più ragguardevoli. Siamo e non siamo, caro dottore! E sottoponga, insieme con noi, al suo famoso cannocchiale rivoltato i fatti più notevoli, le questioni più ardenti e le più mirabili opere dei giorni nostri. Caro il mio dottore, ho gran paura ch'Ella non vedrà più niente né nessuno. E dunque, via, si consoli, o piuttosto, si rassegni, e mi lasci attendere a' miei poveri personaggi, i quali, saranno cattivi, saranno scontroso, ma non hanno almeno la sua stravagante ambizione.*

## **Analisi del testo (conoscenze e competenze)**

*Puoi rispondere ai vari quesiti singolarmente oppure organizzare le tue riflessioni in un unico testo organico.*

### **1. Comprensione e analisi del testo**

- 1.1 Riassumi brevemente l'estratto.
- 1.2 Spiega perché il testo si può definire *metaletterario*.
- 1.3 Analizza l'atteggiamento che l'io narrante-scrittore assume nei confronti dei personaggi da lui stesso creati, mettendolo anche in relazione all'*umorismo* pirandelliano.
- 1.4 Spiega in cosa consiste il metodo del *cannocchiale rivoltato* e giustifica, anche basandoti sulla particolarissima visione del mondo di Pirandello, la scelta del titolo che il dottor Fileno vuole dare al proprio libro.
- 1.5 Spiega e commenta il seguente passo tratto dal discorso di Fileno: *noi siamo esseri vivi, più vivi di quelli che respirano e vestono panni; forse meno reali, ma più veri!*
- 1.6 Perché Fileno ritiene che sia un *privilegio inestimabile* essere nato personaggio *oggi come oggi*?
- 1.7 Nella risposta dell'io narrante-scrittore alle domande di Fileno c'è la cifra dello stile e del pensiero pirandelliani. Chiariscila e commentala.

### **2. Interpretazione e contestualizzazione**

Interpreta il brano alla luce dei paradossi pirandelliani **Flusso Vitale / Trappola delle Forme e Persona / Personaggio**, anche effettuando opportuni confronti con altre opere dell'autore o, in alternativa, soffermati a riflettere sulla crisi dell'io all'inizio del Novecento.

**G. D'Annunzio, *Innanzi l'alba*, da *Alcyone*.**

La lirica, ambientata nel litorale della Versilia tra le foci fluviali dell'Arno e del Serchio, appartiene alla seconda sezione di *Alcyone*. L'io lirico si rivolge alla donna amata immaginando una passeggiata notturna insieme lungo la spiaggia solitaria.

C'è un riferimento alle **Pleiadi**: esse, secondo il mito, erano le sette figlie di Atlante e della ninfa oceanina Pleione; sorelle delle Iadi, alla morte di queste si uccisero per il dolore e furono trasformate in stelle; vicino ad esse nel cielo c'è la costellazione di **Orione** che le aveva amate. Il mito racconta anche che **Ia**, fratello delle Iadi, fu sbranato da una leonessa cui voleva sottrarre i cuccioli.

1	Coglierai sul nudo lito <sup>1</sup> , infinito di notturna melodia, il marittimo narcisso <sup>2</sup> per le tue nuove corone, tramontando nell'abisso le Vergilie <sup>3</sup> , le sorelle oceanine che ancor piangono per Ia lacerato dal leone.	1. litorale  2. narciso di mare, un giglio selvatico dai fiori bianchi. 3. mentre le Pleiadi tramontano nel mare profondo	21	Forse volgerò la faccia in dietro talvolta io solo per vedere la tua traccia luminosa, e starem muti in ascolto, tramontando in tema e in duolo <sup>6</sup> le Vergilie, le sorelle oceanine a cui l'Alba asciuga il volto col suo bianco vel di sposa.	
6			26		6. nel timore e nel dolore
11	Andrem pel lito silenti; sentiremo la rugiada lene <sup>4</sup> e pura piovere dagli occhi lenti della notte moritura, tramontando nel pallore le Vergilie, le sorelle oceanine minacciate dalla spada del feroce cacciatore <sup>5</sup> .	4. delicata  5. Orione			

**Analisi del testo (conoscenze e competenze)**

Dopo aver letto la lirica *Innanzi l'alba*, svolgi le attività sotto proposte, che ti orientano nella comprensione, nell'analisi, nell'interpretazione e nella contestualizzazione d'insieme. Organizza possibilmente il lavoro in un testo omogeneo di relazioni logiche, grammaticali e sintattiche, facendo riferimenti anche alle conoscenze acquisite sulla produzione di D'Annunzio e del Decadentismo.

**1. Comprensione del testo**

Spiega quale relazione si instaura tra il titolo e la situazione lirica immaginata dal poeta, riassumendo il contenuto della poesia

**2. Analisi del testo**

2.1 Individua le caratteristiche metriche del componimento (numero delle strofe, numero dei versi e loro misura per ciascuna strofa, rime).

2.2 Descrivi il tipo di paesaggio rappresentato nella lirica, mettendolo in relazione con quelli delle poesie dannunziane a te note.

2.3 Sofferma la tua attenzione sugli ultimi quattro versi di ciascuna strofa: che cosa osservi? Quale effetto ne deriva?

2.4 Il gusto estetizzante del poeta si esprime nella varietà del lessico, che tende alla musicalità mediante suggestioni evocative. Spiega quale relazione si instaura tra le scelte lessicali (letterarie, arcaiche, rare, anche per l'uso ortografico) del componimento e la poetica estetizzante di D'Annunzio.

2.5 Rifletti sui riferimenti mitologici che il poeta fa in tutto il componimento.

**3. Interpretazione complessiva e approfondimenti**

Alla seconda sezione di *Alcyone*, comprendente i giorni dell'esplosione estiva tra l'1 e l'8 luglio, corrisponde il massimo del panismo dannunziano attraverso i temi dell'ascolto e della visione della natura. Esponi le caratteristiche della raccolta e le tematiche dominanti con opportuni riferimenti alla lirica **La pioggia nel pineto**.

**G. Ungaretti, *Pellegrinaggio*, da *L'Allegria***

Come le altre poesie del *Porto Sepolto*, *Pellegrinaggio* è composta da Ungaretti al fronte e trae spunto dall'esperienza vissuta nelle trincee, che sono, appunto, i luoghi fangosi in cui si compie il «pellegrinaggio» del titolo. Se l'immagine del pellegrinaggio è solitamente connessa ad una dimensione religiosa, quello descritto in questa lirica è in realtà un pellegrinaggio tutto terreno, che si compie nel fango e nella melma delle trincee, tra le macerie della guerra ridotte a «budella» e che, tuttavia, spinge il poeta soldato verso l'immaginazione.

Infatti, dopo la prima lunga strofa, come scriverà lo stesso Ungaretti, c'è anche «una cosa nuova, cioè c'è il nome che il poeta dà a se stesso, quel nome che lo accompagnerà poi in tutta la sua biografia: uomo di pena». Ma c'è anche altro: il «coraggio» di quest'uomo che incarna la «pena» di vivere e, qui come in altre poesie di Ungaretti, in mezzo alla morte, non rinuncia mai alla vita.

*Valloncello dell'Albero Isolato il 16 agosto 1916*

<p><b>In agguato in queste budella di macerie ore e ore</b></p> <p>5 <b>ho strascicato la mia carcassa usata dal fango come una suola o come un seme</b></p> <p>10 <b>di spinalba</b></p> <p><b>Ungaretti uomo di pena ti basta un'illusione per farti coraggio</b></p> <p>15 <b>Un riflettore di là mette un mare nella nebbia</b></p>	<p><sup>1</sup> <i>In agguato</i>: più come un cacciatore che come un uccisore di nemici.</p> <p><sup>2</sup> <i>budella</i>: sono i camminamenti delle trincee.</p> <p><sup>7</sup> <i>usata</i>: levigata e consumata (francesismo).</p> <p><sup>10</sup> <i>spinalba</i>: biancospino.</p> <p><sup>12</sup> <i>uomo di pena</i>: uomo di fatica; è un emblematico autoritratto.</p> <p><sup>14</sup> <i>coraggio</i>: è il coraggio di continuare a vivere</p> <p><sup>15</sup> Un faro (<i>riflettore</i>) dal fronte nemico (<i>di là</i>) illumina la nebbia quasi trasformandola in un mare</p>
---	--

**Analisi del testo (conoscenze e competenze)**

Dopo aver letto la lirica *Pellegrinaggio*, svolgi le attività sotto proposte, che ti orientano nella comprensione, nell'analisi, nell'interpretazione e nella contestualizzazione d'insieme. Organizza possibilmente il lavoro in un testo omogeneo di relazioni logiche, grammaticali e sintattiche, facendo, se possibile, riferimenti anche alle conoscenze acquisite sulla produzione dell'autore e sul periodo storico.

**1. Comprensione del testo**

Spiega in 4/5 righe il rapporto che lega il titolo ai contenuti della lirica. Inoltre spiega quale sia la relazione fra le descrizioni delle prime due strofe e l'immagine finale, riassumendo il contenuto della poesia

**2. Analisi del testo**

- 2.1 Individua le tematiche affrontate nel componimento.
- 2.2 Individua i termini che si riferiscono all'idea di fatica e di lentezza dei movimenti, e spieganone la presenza.
- 2.3 Lo strazio e l'orrore della guerra si sviluppano oltre che negli scarni elementi paesaggistici, anche dall'immagine del corpo del poeta. Rintraccia i termini corporei e fisici, ed esamina il modo in cui sono scelti e trattati.
- 2.4 Quali effetti producono sul testo la frammentazione metrica e la conseguente «verticalizzazione»?

**3. Interpretazione complessiva**

I versi di Ungaretti, per quanto connotati dalle indicazioni del luogo e del tempo, sono universali e sempre validi. Rifletti sulla capacità della sua poesia di suscitare emozioni su una tematica tragica e purtroppo sempre attuale.

### **Tecnologia e transizione ecologica: “Attenzione alle disuguaglianze e alle regole”**

"Italia competitiva sulle tecnologie green". Studio del Centro Ricerche Enrico Fermi (CREF) presentato nel corso di un evento organizzato con l'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna e il Forum Disuguaglianze e Diversità.

13 Febbraio 2023 - Estratto di un articolo tratto da [EconomiaCircolare.com](https://www.economiacircolare.com)

L'Italia ha le carte in regola per competere sulle tecnologie necessarie – ma non sufficienti – a sostenere la transizione ecologica. E proprio lo sviluppo di queste tecnologie può portare nuova linfa al sistema industriale tricolore. Ma attenzione alle disuguaglianze, che rischiano di frenare l'innovazione, e alle necessarie politiche pubbliche. Sono questi i temi al centro di una ricerca – Green innovation and income inequality: A complex system analysis – del Centro Ricerche Enrico Fermi (CREF) e di un evento [...] organizzato dallo stesso CREF, dall'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna e dal Forum Disuguaglianze e Diversità. [...]

#### **Una metodologia innovativa**

Le green technologies, hanno spiegato i ricercatori durante l'evento, oltre a rappresentare un importante strumento per il contenimento e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sono anche un'importante opportunità per il rilancio di interi comparti economici. Queste tecnologie sono state studiate dal CREF attraverso l'Economic Fitness and Complexity (EFC) che “mette insieme dati economici e big data per misurare la competitività di un Paese”, spiega Angelica Sbardella del CREF, che insieme ad Aurelio Patelli ha curato le ricerche sull'Italia.

Il metodo **Economic Fitness and Complexity (EFC)** sviluppato dal gruppo del Professor Luciano Pietronero – prima all'Università La Sapienza e oggi al CREF – è “un nuovo approccio ai big data che utilizza nuovi sviluppi della scienza della complessità e del machine learning per analizzare le dinamiche economiche”. Recentemente adottato dalla Commissione Europea e dalla Banca Mondiale, l'EFC, applicato alla transizione ecologica permette di “analizzare in dettaglio il livello di competitività di ciascun Paese (e di ciascuna regione europea) nel passaggio a produzioni meno inquinanti, nonché i settori produttivi con maggiori potenzialità di sviluppo ecologicamente sostenibile”. [...]

#### **I brevetti green italiani, dall'energia ai rifiuti**

La capacità tecnologica verde dell'Italia, nel 2016, si è concentrata su invenzioni relative alle tecnologie in quattro macrosettori chiave: riduzione dei gas serra nel comparto energetico (31%), mitigazione del cambiamento climatico nei trasporti (19%), nell'edilizia (15%) e nella produzione di beni (15%). [...]

#### **L'innovazione nella transizione ecologica e il peso delle disuguaglianze**

Uno degli aspetti innovativi della ricerca del CREF sta anche nel fatto che mentre la maggior parte della letteratura scientifica si focalizza sui fattori che facilitano l'emergere di nuove tecnologie, il team guidato da Lorenzo Napolitano ha puntato anche “sulla questione poco esplorata delle circostanze specifiche del Paese che fungono da barriere al perseguimento dell'innovazione ambientale”.

Cosa emerge? Intanto che il progresso tecnologico “è uno strumento chiave, anche se non l'unico, per preservare l'ambiente mantenendo alti livelli di performance economica”. Tuttavia, la ricerca ha anche dimostrato “in modo convincente” che l'innovazione può essere un “fattore scatenante” della disuguaglianza. E che quest'ultima “alla fine, può minare la capacità di sviluppare nuove tecnologie”. Infatti, leggiamo ancora nello studio, “l'analisi empirica rivela che, in media, la disuguaglianza è dannosa per la capacità dei Paesi di sviluppare tecnologie verdi complesse. [...]

In media, lo sviluppo di capacità tecnologiche verdi più complesse si concentra principalmente nei Paesi con basse disuguaglianze”. Il riferimento al dato medio è reso necessario dal fatto che, spiegano i ricercatori, la relazione tra disuguaglianza e innovazione è una relazione non lineare. Infatti, “per i Paesi ad alto reddito [...] livelli moderati di disuguaglianza facilitano la specializzazione in campi tecnologici più complessi”. Quindi una distribuzione più equa del reddito è importante “soprattutto per i paesi a basso e medio reddito in cui la disparità di reddito emerge come un ostacolo alla capacità di innovazione verde”.

“La ricerca del CREF mostra che la trasformazione verde è già un processo in atto, in Italia e in Europa, e non è in conflitto con lo sviluppo: giustizia sociale e ambientale possono marciare insieme”, ha commentato Fabrizio Barca, Co-coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità. “La ricerca ci conferma che nelle società con minori disuguaglianze economiche la fitness tecnologica verde è maggiore, e che la trasformazione ambientale può produrre buoni lavori e sviluppo. Ma sappiamo che nulla è scritto. La fitness non è una profezia, è una potenzialità che va realizzata. È qui che giocano un ruolo fondamentale le politiche”.

## Le politiche pubbliche

La ricerca del CREF mostra che la capacità tecnologica è sempre il risultato di un lungo e graduale processo. Nel quale “assumono grande rilievo le politiche, come strumento per realizzare e per sviluppare le capacità potenziali”.

Le politiche d’innovazione e industriali verdi, secondo Andrea Roventini, economista e Professore presso l’Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant’Anna, devono essere coadiuvate da “politiche industriali e di innovazione verdi, e da uno stato innovatore che sostenga la cooperazione tra imprese pubbliche e private, e sfrutti al meglio le grandi potenzialità delle imprese pubbliche italiane, le cui competenze tecnologiche e industriali sono essenziali per decarbonizzare l’economia. Uno stato attivo nel sostegno dei lavoratori e nella gestione delle crisi aziendali della transizione, che possono essere un’occasione per riposizionare le imprese coinvolte nelle produzioni verdi”.

## Comprensione Analisi Produzione

### 1. Comprensione ed Analisi

1.1 Sintetizza il contenuto del brano.

1.2 Alla luce di quanto è detto nel testo, quale relazione intercorre tra disuguaglianze sociali, innovazione tecnologica e sviluppo economico?

1.3 Sulla base di quanto afferma il professore Luciano Pietronero, in che cosa consiste, su cosa si basa e a che cosa può servire il metodo **EFC**?

### 2. Produzione

Alla luce delle tue conoscenze personali e scolastiche, sviluppa il tema delle tecnologie verdi in Italia e i loro principali campi d’impiego; a tal fine, può esserti di orientamento quanto riportato al paragrafo “I brevetti green italiani, dall’energia ai rifiuti”. A conclusione del tuo elaborato, in via facoltativa, puoi fare una tua “proposta” relativa alle politiche d’innovazione ed industriali verdi.

## TIPOLOGIA B<sub>2</sub> - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

### La grassofobia nuoce gravemente alla salute, di Marta Plaza

21 Luglio 2022 - Estratto da <https://www.bossy.it>

Il 4 marzo, data designata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come *Giornata Mondiale dell’obesità*, più di 180 gruppi di attiviste hanno pubblicato un manifesto che chiede di ribattezzare questa data la Giornata Mondiale contro la Grassofofia. Cristina de Tena e Lara Gil sono firmatarie del manifesto e creatrici di *Nadie hablará de nosotras* (nessuno parlerà di noi) “un podcast grasso, anticapitalista e femminista”, come lo definiscono loro stesse. Spiegano che “quando si parla di obesità si trattano le persone grasse come un problema, quando il vero problema è la grassofobia”. E quest’ultima ha più a che fare con il nostro sguardo, i pregiudizi, il disprezzo e l’odio, che con pesi più sani di altri – anche se è proprio la salute la giustificazione che si prova a usare per legittimare atteggiamenti grassofobici. Nel loro Manifesto collettivo la definiscono un sistema di oppressione che mette le persone grasse in una situazione di svantaggio, ingiustizia ed esclusione, e che si riproduce sistematicamente e strutturalmente. Vengono inoltre forniti argomenti per contrastare il mito che il grasso sia di per sé un problema di salute: “Chiunque può migliorare la propria salute senza necessariamente perdere peso”. Perdere peso non garantisce la salute, anzi a volte è vero il contrario; può avere perfino effetti collaterali gravi. I fattori che determinano la salute sono tanti, la maggior parte dei quali non dipende da noi, e non possono essere misurati con parametri semplicistici, tanto meno con una bilancia. Le persone grasse e le persone magre possono essere sane o contrarre malattie nella stessa misura. La salute non è

statica o estetica, anche se lo dice l'IMC (Indice di Massa Corporea). La grassezza fa parte della diversità umana. Non è una mancanza morale, un problema di salute o una scelta personale. Le persone grasse sono degne di attenzione e di ricevere un giusto trattamento medico, e molte persone grasse non cercano aiuto perché non credono di esserne degne o perché è stato detto loro troppe volte che il loro peso è la ragione di tutti i loro disagi. La stessa OMS riconosce nei suoi report che la grassofobia danneggia la salute e la vita di coloro che la subiscono. “I pregiudizi e gli stereotipi sul peso si traducono in atteggiamenti e convinzioni negative nei confronti delle persone in sovrappeso e obese. La stigmatizzazione dell'obesità comporta azioni che possono portare all'esclusione e all'emarginazione, e determinare disuguaglianze. Questo si verifica ad esempio quando le persone grasse non ricevono cure mediche adeguate, quando vengono discriminate sul posto di lavoro o nei contesti educativi”, si legge nel testo del 2017 *Pregiudizi sul peso e stigma dell'obesità: considerazioni per la Regione Europea dell'OMS*. E aggiunge: “Come altre forme di discriminazione (dovute a razzismo, classismo, sessismo, omofobia...), lo stigma dell'obesità è associato a significative conseguenze fisiologiche e psicologiche, come l'aumento della depressione e dell'ansia, i disturbi alimentari e la diminuzione dell'autostima. Può anche influire sulla qualità dell'assistenza sanitaria, portando in ultima analisi a un peggioramento della salute e a un aumento del rischio di mortalità in questa parte della popolazione”. L'esperienza di molte persone che sono state visitate nei consultori medici è che in questi spazi i professionisti producono messaggi e atteggiamenti grassofobici che, lungi dall'aiutare, ostacolano in modo significativo l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata. Ricevere continui commenti denigratori, vedere che qualsiasi disagio o problema di salute viene associato al peso senza alcun esame diagnostico a testimoniarlo, venire umiliati o scoprire che non ci sono le attrezzature mediche adeguate (bracciali per la pressione, macchine per la TAC o la risonanza magnetica) o le conoscenze e la pratica necessaria per prendere in cura le persone grasse... Tutto questo ostacola e finisce per violare un diritto fondamentale, il diritto alla salute. Numerosi studi evidenziano da anni che, in effetti, i pregiudizi sul peso, la stigmatizzazione delle persone grasse, i pregiudizi e gli atteggiamenti grassofobici sono comuni tra gli operatori sanitari, costituiscono ostacoli a un'assistenza adeguata e sono presenti in diverse categorie professionali e specialità sanitarie. [...] Ma l'assistenza è migliorata da allora? È stato fatto un lavoro contro la grassofobia nella formazione e nella sfera professionale del personale sanitario?

La risposta sembra essere negativa: Rebecca M. Puhl e Chelsea A. Heuer hanno raccolto informazioni per la loro ricerca *Lo stigma dell'obesità: Una revisione e un aggiornamento*, mostrando dati preoccupanti. Studi successivi hanno addirittura riportato un aumento dello stigma, che solo nell'ultimo decennio si è stabilizzato in alcuni Paesi. In uno degli studi citati, *Atteggiamenti dei medici di base nei confronti dell'obesità e del suo trattamento* di Gary D. Foster et al., più del 50% degli intervistati ha descritto le persone obese che si recavano nello studio medico come goffe, poco attraenti e non conformi. Un terzo del campione ha aggiunto a questa descrizione i termini “debole, negligente e pigro”. Inoltre, gli intervistati condividevano la convinzione che l'obesità fosse principalmente un problema causato dall'inattività fisica e dalla sovralimentazione, ignorando altri fattori.[...] Tutti questi pregiudizi, preconcetti e discriminazioni hanno un impatto negativo sulla salute, come dimostrano le esperienze personali e le ricerche.

## **Comprensione Analisi Produzione**

### **1. Comprensione ed Analisi**

- 1.1 Qual è la tesi di fondo di questo articolo?
- 1.2 Ricostruisci il filo logico del discorso evidenziando i vari passaggi delle argomentazioni a sostegno della tesi.
- 1.3 Perché ad un certo punto si dice che “La salute non è statica o estetica”? Quale ragionamento si sta facendo?
- 1.4 Perché ad un certo punto si parla di violazione del diritto fondamentale alla salute? Che ragionamento si sta seguendo?

### **2. Produzione**

Esponi le tue riflessioni in relazione al tema proposto dall'articolo, con il supporto di adeguate argomentazioni.

### Emozione e sentimento

Testo tratto da U. Galimberti, *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano, 2021, 'Introduzione' *passim*

“Perché un libro sulle emozioni? Perché le emozioni, oggi particolarmente valorizzate in ogni ambito, e non di rado elogiate in modo incondizionato, mentre un tempo erano guardate con sospetto per i rischi e i pericoli che comportavano, abitano una terra ancora in gran parte sconosciuta, non perché le numerose ricerche condotte negli ultimi decenni non si siano rivelate abbastanza approfondite, ma perché le emozioni hanno la loro radice nella parte più antica del nostro cervello e i loro effetti nelle parti considerate più nobili della nostra psiche, del nostro sentimento, dei nostri vissuti, delle nostre relazioni sociali e persino delle nostre strutture mentali, che la cultura di un tempo aveva deputato al controllo, quando non alla repressione, delle emozioni. [...]

La Quarta parte (*ndr.* del libro) invita a sorvegliare il futuro dei nativi digitali che ancora non hanno capito che la rete non è un “mezzo” a loro disposizione che possono usare a loro piacimento, ma è un “mondo” (che appartiene a una categoria diversa da “mezzo”) in cui sono immersi.

Un mondo che li codifica a loro insaputa, modificando il loro modo di pensare e di sentire, con effetti di “de-realizzazione”, per cui non sempre è facile distinguere la distanza che esiste tra reale e virtuale, dal momento che la piazza che i nativi digitali frequentano non è quella reale, ma quella virtuale dei social, e con effetti di “de-socializzazione”, dovuta a quella solitudine di massa tipica di chi vive, opera e comunica unicamente con i canali della rete, perdendo, in una società che si fa sempre più complessa, quella necessaria competenza sociale che non si scarica da un sito web.[...]

La Quinta parte, infine, è dedicata agli effetti che la digitalizzazione della scuola ha sull'educazione delle emozioni e dei sentimenti dei nostri ragazzi [...]

Parlo di quell'educazione capace di percorrere il tragitto che, dalle “pulsioni” che tutti noi abbiamo per natura, conduce alle “emozioni”, che consentono ai nostri ragazzi di acquisire quella “risonanza emotiva” che permette loro di “sentire” immediatamente, prima ancora di riflettere, la differenza tra il bene e il male, tra ciò che è grave e ciò che grave non è.

Questo tragitto educativo si conclude con il passaggio dalle emozioni ai “sentimenti”, che non sono un fatto naturale, ma culturale.

I sentimenti si imparano. E quale miglior repertorio di sentimenti esiste se non la letteratura, dove si apprende cosa sono la gioia, la tristezza, l'entusiasmo, la noia, la tragedia, la speranza, l'illusione, la malinconia, l'esaltazione?”.

### Comprensione Analisi Produzione

#### 1. Comprensione ed Analisi

- 1.1 Riassumi il contenuto del brano.
- 1.2 In quali passi del testo e in che modo si accenna ad una “cultura delle emozioni”?
- 1.3 Alla luce di quanto esposto nel testo, illustra il rapporto che intercorre tra 'competenza sociale' e 'de-socializzazione'.
- 1.4 Spiega in quali termini viene posta una distinzione tra 'emozioni' e 'sentimenti'.

#### 2. Produzione

U. Galimberti, con le sue considerazioni sulla “*mente e il cuore*”, costruisce un cammino straordinario nella profondità del nostro vissuto e sembra suggerirci, in altri passi del suo saggio, che la costante ricerca di visibilità e di notorietà, trasformano le emozioni in merce. Sulla base delle tue conoscenze, delle tue esperienze personali e della tua sensibilità, elabora un testo e sviluppa il tuo ragionamento sulla necessità di ritrovare il “*nostro spazio intimo*”. Rifletti, cioè, sull'idea che “*le emozioni hanno la loro radice nella parte più antica del nostro cervello e i loro effetti, nelle parti considerate più nobili della nostra psiche, del nostro sentimento, dei nostri vissuti, delle nostre relazioni sociali e persino delle nostre strutture mentali...*”.

Argomenta le tue riflessioni facendo riferimento alla società in cui vivi ed elabora un testo in cui tesi e confutazioni siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

## TIPOLOGIA C<sub>1</sub> - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

### “Tutto il mondo è in guerra”

Testo tratto dall'articolo di **Antonio Spadaro** (pubblicato il **13 febbraio 2023**) su *Civiltà Cattolica*, relativo alla Conferenza Stampa tenuta da papa Francesco sul volo di rientro a Roma (5 febbraio 2023), dopo il viaggio apostolico nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sud Sudan.

(...) “Tutto il mondo è in guerra, ricordiamocelo bene; in autodistruzione, fermiamoci in tempo. Ma io mi domando: l'umanità avrà il coraggio, la forza e persino l'opportunità di tornare indietro? Non so, è una domanda che mi faccio. Mi dispiace dirlo, ma sono un po' pessimista. Si va avanti verso il baratro (...). C'è ancora tanta fame nel mondo e noi continuiamo a fabbricare armi. È difficile tornare indietro da questa catastrofe. Credo che oggi, nel mondo, questa sia la peste più grande: la vendita delle armi. Perché una bomba ne richiama una più grande e una più grande e, nell'escalation, non si sa dove si va a finire. Io sono aperto ad incontrare entrambi i presidenti dell'Ucraina e della Russia. Non sono andato in Ucraina perché non era possibile andare al momento. Nel secondo giorno della guerra sono andato all'ambasciata russa, volevo andare a Mosca e parlare con Putin e pareva ci fosse una piccola finestra, ma il ministro Lavrov mi ha detto: - Vediamo più avanti - L'Ucraina non è l'unica guerra che si combatte nel mondo; da 12 anni la Siria è in guerra e da 10, lo Yemen; e poi il Myanmar con il dramma dei rohingya e anche in America Latina ci sono tensioni e conflitti; quanti focolai di guerra ci sono (...).

In Sudan le donne portano avanti i figli, delle volte rimangono sole, ma hanno la forza di creare un Paese. Gli uomini vanno alla guerra e le donne rimangono con due, tre, quattro cinque figli, le ho viste in Sudan. Mi colpiscono in particolare in questi giorni i racconti delle violenze. Mi colpisce soprattutto la crudeltà. Una crudeltà persino difficile da pensare. Non solo si uccide, ma lo si fa crudelmente. Per me questa è una cosa nuova. Mi dà da pensare. Anche le notizie che arrivano dall'Ucraina ci parlano di crudeltà e in Congo, fatti di violenza, li abbiamo ascoltati dalle testimonianze delle vittime” (...).

### Proposta di lavoro

In questo stralcio di intervista, papa Francesco individua nei conflitti la causa principale della fame nel mondo e delle violenze.

Nel tuo percorso di studi hai avuto modo di affrontare queste tematiche e di riflettere sullo “sfollamento forzato” di milioni di persone, costrette a lasciare le proprie case per sopravvivere? Secondo i dati dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) del maggio 2022, oltre cento milioni di persone risultano essere in fuga nel mondo a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazione dei diritti umani. Ogni minuto 20 persone sono costrette a fuggire a causa di un conflitto o di una persecuzione. Quali sono le tue considerazioni in proposito? Quali misure pensi sia necessario prendere per cambiare l'ambiente che ci circonda e vivere in un mondo migliore?

Argomenta il tuo punto di vista, eventualmente, anche in riferimento a testimonianze di persone fuggite dai conflitti che hai ascoltato o letto durante le tue giovanili esperienze di vita

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

## TIPOLOGIA C<sub>2</sub> - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

### **Il Fascismo e la Borghesia. Da F. Chabod, *L'Italia contemporanea*, 1961**

“Dopo il settembre 1920, sebbene lo slancio rivoluzionario sia ormai in declino, gli scioperi continuano e si registrano ancora disordini, sommosse, violenze rosse. Ci si chiede come tutto ciò andrà a finire. Si rimpiangono le numerose giornate di lavoro perdute e gli inconvenienti degli scioperi, spesso dichiarati, bisogna riconoscerlo, per motivi di scarsa importanza, e ingiustificati.

[...] Il piccolo impiegato, l'avvocato che deve recarsi in ufficio e trova tutti gli autobus e i tram fermi, si chiede perché lo stato non intervenga per por fine a tale perpetuo stato di disordine. Paura, dunque, malcontento e disagio; a tutto ciò si deve aggiungere un sentimento assai forte nella piccola borghesia istruita, che legge D'Annunzio, che ricorda il poeta "patriottico" Carducci e che vede nel Risorgimento e nell'unità d'Italia l'opera dei suoi avi: il sentimento della patria. Che cosa sono mai queste masse che inveiscono contro il tricolore, contro la patria, che dicono che la patria non esiste? È il sentimento patriottico che viene ferito. Tutte queste considerazioni spiegano come il fascismo trovi i nuovi seguaci nella borghesia”

### ***Proposta di lavoro***

Prendendo spunto dal brano proposto il candidato si soffermi, andando a ritroso nel tempo, sulla situazione dell'Italia nel periodo precedente all'ascesa del Fascismo, cercando di individuare le cause che nel primo dopoguerra determinarono la crisi della classe dirigente liberale e favorirono la formazione e ascesa del partito fascista.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.